**Anno XXXV.** — Lunedì, 2 Ottobre 1882. — **Num. 269.**

# L'OPINIONE

Giornal[e]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

| | MESE | TRIM. | SEM. | ANNO |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 3 — | L. 7 | L. 14 | L. 28 |
| Roma | » 2 50 | » 6 | » 11 | » 20 |
| Per gli Stati d'Europa e l'Egitto | » — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| Stati-Uniti dell'America settent. | » — — | » 18 | » 34 | » 68 |
| America meridionale | » — — | » 20 | » 38 | » 72 |
| Can. Giappone. Chili. Australia | » — — | » 24 | » 46 | » 88 |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

***Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.***

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

**I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.**

**L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.**

**PREZZI D'ASSOCIAZIONE**

***Regno***

| | Opinione politica | Opinione Letteraria | Riunite |
|---|---|---|---|
| Anno | L. 26 — | L. 5 — | L. 30 — |
| Sem. | » 14 — | » 3 — | » 16 — |
| Trim. | » 7 — | » — — | » 8 50 |
| Mese | » 3 — | » — — | » — — |

***Roma***

| | Opinione politica | Opinione Letteraria | Riunite |
|---|---|---|---|
| Anno | L. 20 — | » 5 — | » 24 — |
| Sem. | » 11 — | » 3 — | » 13 — |
| Trim. | » 6 — | » — — | » 7 50 |
| Mese | » 2 — | » — — | » — — |

## Roma, 1° Ottobre

## BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo dinanzi agli occhi il testo del breve discorso pronunciato a Hackney dal ministro capo del dipartimento delle poste, sig. Fawcett.

Eccone il passo che riguarda il controllo finanziario egiziano:

« Qualunque possa essere il controllo che, giudicato opportuno, in avvenire dovrà esercitarsi dall'Inghilterra in Egitto, credo che possiamo andar sicuri che si eviteranno gli abusi constatati durante l'ultimo controllo, e che per l'avvenire non si dovrà assoggettare la nazione egiziana all'ingiustizia che una parte, sproporzionatamente considerevole delle sue entrate venga assorbita da funzionarii stranieri, i quali erano pure esentati dal pagamento delle tasse che colpivano gravemente la popolazione egiziana stessa. »

Un dispaccio dal Cairo annunzia che otto fra gl'individui testè arrestati sono sospettati di aver contribuito a propagare l'incendio della stazione del Cairo. Dicesi pure che nella stazione stessa sia stata trovata della dinamite. Queste notizie provano che la tranquillità non è ancora ristabilita perfettamente in Egitto, e che gl'inglesi hanno d'uopo di adoperare le massime precauzioni per non cadere in qualche imboscata. Le dimostrazioni di fedeltà, colle quali venne accolto il kedive al suo arrivo al Cairo, non ingannano nessuno; è la facilità con cui gli arabi sanno fingere sentimenti che non provano affatto; ed è certo che se possono vendicarsi in qualche modo dell'umiliazione subita in causa dell'invasione inglese, lo faranno, non curandosi menomamente dei supplizi e delle pene che li aspettano.

Sino all'ora in cui scriviamo, non è giunto da Presburgo alcun telegramma che annunzi essersi ripetuti i disordini contro gli israeliti.

La nomina però di un commissario con pieni poteri, per parte del governo ungherese, sembrerebbe denotare che si teme che i disordini possano rinnovarsi. A questo proposito osserveremo che in Ungheria ci dev'essere realmente più d'una cosa che contrasta singolarmente colle esigenze della civiltà moderna. I giornali di Vienna e di Pest recano particolari sorprendenti sul modo con cui è amministrata la giustizia in Ungheria. I giudici di istruzione ricorrono alle più barbare torture per estorcere le confessioni dagli accusati, e, ciò che v'ha di peggio, i tribunali nella cui giurisdizione avvengono simili fatti, invece di iniziare severe inchieste e punire i colpevoli, coprono i giudici tormentatori colla loro responsabilità!

Nell'interesse stesso dell'onore dell'Ungheria sarebbe a desiderarsi che simili fatti non si ripetessero, e che l'amministrazione della giustizia ungherese non désse più luogo ad appunti così gravi!

### LA MAGGIORANZA

Dicono di essere un grande partito, il che dovrebbe significare il consenso nelle cose sostanziali; e quando si esamini a fondo la controversia, si vedrà che non consentono se non nell'odio verso i loro antichi avversari. Il che, ci affrettiamo a riconoscerlo, è una gran forza nei reggimenti rappresentativi che si contrassegnano più per le persone, che per le idee. E si adoperano ogni giorno a darne gli esempi. Cominciamo dalla politica estera. L'on. Crispi, in nome anche dei suoi amici, felicita lord Granville della vittoria inglese in Egitto. Quali sono i suoi amici? Egli ha sempre aspirato ad essere il mediatore fra l'estrema Sinistra e la Sinistra storica. Ecco il Cavallotti, che nell'assenza del Bertani, ha più volte parlato in nome della estrema Sinistra, gli salta su con la consueta vivacità, rimproverando il Crispi di aver felicitato il governo inglese delle sue vittorie; si scaglia contro i vincitori di Araby bey con una violenza straordinaria e virulenta, non superata sinora, e pubblicamente e amaramente disdice il deputato di Palermo. Ora la maggior parte dei giornali di Sinistra propende, con maggior temperanza, per l'opinione del Cavallotti più che per quella del Crispi, e il giornale del governo a conciliare il gran partito frammezza fra l'uno e l'altro!

Veggasi un altro esempio solenne di discordia in cosa essenziale. Il governo per corrispondere alle domande dell'Austria-Ungheria è stato molto condiscendente in un gravissimo e delicato affare che si connette col gitto delle bombe a Trieste.

I lettori nostri conoscono le nostre opinioni; noi crediamo assassini quelli che le hanno gittate, colpendo gente inerme e innocentissime; li chiamiamo assassini a Firenze come a Trieste, e il fine, qual si sia, non assolve il mezzo scellerato. Inoltre è chiaro che l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria si annoda a questo *solo filo*, che l'Italia spenga vigorosamente, ma nei modi legali e costituzionali, s'intende, ogni germe di *aspirazioni irredentiste*. Intorno a questo punto non v'è nè transazione, nè mollezza possibile; e non vi è scampo diverso per l'attuale gabinetto, il quale ha imperniato la sua politica estera nella Germania e nell'Austria-Ungheria, del che lo lodiamo; e non nella Francia o nell'Inghilterra. Quindi gli atti che il Mancini ha sinora compiuti, e sui quali noi attendiamo a pronunziare un giudizio quando li conosceremo appieno, possono parere una necessaria conseguenza della sua politica estera, anche senza suscitare qui il tema gravissimo e spinoso delle estradizioni. Or bene il Mancini si sarà accorto della violenza con cui lo attaccano moltissimi giornali di Sinistra; non gli risparmiano, ma gli acuiscono anzi i rimproveri che prodigavano agli amici nostri di servilità verso la Francia e l'imperatore Napoleone III, che pur era sceso a liberare l'Italia. E sinora non ci è occorso di veder giornali di Sinistra che lo difendano dall'atto suo gravissimo.

Dov'è l'unità d'indirizzo quando si consente in tal modo?

Nella politica interna la coerenza è ancor minore; non si videro il Crispi e il Nicotera condannare apertamente l'abolizione del macinato?

Non ha chiesto testè il Nicotera che si sospenda l'abolizione del macinato per affrettare gli armamenti? Apriteví, o cieli, se un uomo di Destra avesse ciò detto! Ma è costume ingrossare cogli avversari i lievi dissidi; impicciolire o tacere quelli grossi fra amici. Così non si crea e non si mantiene un partito politico, ma un'accolta di uomini legati dall'odio verso alcuni altri. Il giorno che questi ultimi sparissero, allora si vedrebbe meglio la grande spaccatura! Così come pretendono di appartenere a uno stesso partito uomini politici, alcuni dei quali vagheggiano l'accordo col gruppo dei repubblicani pur di combattere la Destra, e altri desiderano l'opposto? Non si può conciliare l'irreconciliabile; e non sappiamo quale serietà vi sia nei discorsi di quei capi della Sinistra, i quali conchiudono con un appello alla concordia di tutto il partito nelle sue varie gradazioni. Se la pittura, quale noi l'abbiamo fatta, è esatta, la concordia è impossibile, poichè i dissensi sono sostanziali. La Sinistra sarà quasi tutta unita quando si tratti di combattere i suoi antichi avversari; ma queste sono ragioni e interessi personali che minano e non rinsaldano i reggimenti liberi.

All'infuori di questo unico argomento, tutto il resto li divide fatalmente, e i tentativi di riunirli fanno parere più insanabili le discordie. Come si potrebbe mettere in uno stesso partito o gabinetto il pensiero di Crispi, Mancini e di Cavallotti sulla politica estera, o quello di Seismit Doda o Nicotera sulla finanza, e così via discorrendo? Non potrebbero concordarsi, che cessando di pensare e di volere ciò che pensano e vogliono. Per contro a Destra, al Centro e alla Sinistra, vi sono più uomini politici che in queste cose essenziali, cioè atte a formare o a dividere i partiti, la pensano alla stessa maniera.

Ma li divide un pregiudizio, come un pregiudizio riunisce gli altri; e molti della maggioranza, che pur lo saprebbero fare, non osano rompere questo circolo, fatale alla patria e alle istituzioni.

### I DISASTRI DELLE INONDAZIONI e il modo di ripararvi

È più facile fare la carità che ben adoperarla; l'impulso del cuore, che provoca il dono, è più frequente che la intelligenza dell'uso savio. Sicuramente oggidì non mancheranno gli aiuti a sì immani sventure e ognuno farà il dover suo. Le disposizioni già date dal governo, le offerte della beneficenza attestano la unità degli italiani nelle sventure come nei gaudii nazionali. Ma l'esperienza passata deve ammaestrarci su più cose. L'Alta Italia, che è tanta parte d'Italia per ricchezza e per civiltà, è un'opera artificiale dell'uomo che l'ha disputata alla crudele natura, la quale, nonostante le maggiori antivedenze, si prende di tratto in tratto le più feroci rivincite. E poichè il pericolo è continuo, è uopo pensare non solo nell'ordine tecnico, idraulico, alle riparazioni, ma anche nel finanziario ed economico. È perciò che abbiamo appreso con animo lieto la notizia di una grande istituzione pubblica che il ministro dei lavori pubblici sta meditando, e sarebbe una specie di *Cassa di assicurazione per le inondazioni*. Bisogna per nostra grande sventura attendersi di frequente la rinnovazione di cotali catastrofi, che, nonostante i progressi della scienza, attestano la irrefrenabile onnipotenza della natura. Ma mentre si provvederà all'ordinamento definitivo e costoso delle arginature secondo l'intensità dei nuovi fenomeni (nessun idraulico avrebbe forse sospettato dai dati passati che il Piave avesse potuto alzarsi tanto come questa volta), mentre si escogiteranno queste nuove e più delicate forme di assicurazione, in qual modo converrà intanto dirigere l'azione della carità?

Ecco lo studio che sull'esperienza delle recenti inondazioni del Po (poichè abbiamo pur troppo una ricca esperienza nazionale in siffatta materia!) converrebbe affrettare. S'intende che i primi gitti della carità corrano a vestire gli ignudi, a dar pane agli affamati. Ma gli stessi lavori di arginature e di riparazioni, i riattamenti delle campagne, fra breve e per tutto il verno, daranno impiego ai lavoranti e rincariranno le mercedi. E il ministro dei lavori pubblici, che in ciò sarà di sicuro assecondato da quello delle finanze, non è disposto a misurare con avara mano le opere necessarie, secondo le sue promesse schiette e aperte fatte sui luoghi desolati da così gravi catastrofi. E per quanto non piaccia, secondo i principii astratti della finanza, noi vorremmo che tutti i residui attivi del bilancio, invece di volgersi allo estinguimento del debito fluttuante, si dedicassero ai lavori pubblici più urgenti. E si badi bene che le somme occorrenti saranno cospicue, poichè non si tratta soltanto dei lavori dello Stato; ma è uopo che lo Stato generosamente sovvenga quelli delle provincie e dei comuni. Vi sono città grandi e piccole mezzo diroccate, strade, ponti comunali e provinciali distrutti; e la capacità contributiva dei comuni e delle provincie offese da sì grave catastrofe è ridotta allo stremo. E non solo nella provincia di Verona, ma in quella di Padova, del Polesine, di Treviso, di Belluno, si noverano a più centinaia queste supreme iatture.

Se si volesse percorrere tutto questo tema, non si finirebbe più. Ma su tre punti giova segnatamente insistere; la ricostruzione delle case coloniche, l'alimentazione della povera gente, l'aiuto dei piccoli e medi proprietari. Cominciando da questi ultimi, la loro sorte è ben più dura di quella dei proletari ai quali almeno non mancherà un lavoro abbondante e ben retribuito; essi non possono mendicare, e pur hanno perduto i loro fondi, o li hanno coperti di sabbia e di ghiaie, cioè disadatti agli usi agrarii, e devono rifabbricarseli. Con quali mezzi? Non troveranno credito in condizioni normali, poichè il loro fondo è stremato di valore; non possono limosinare perchè sono proprietari.

Bisogna aiutare decorosamente questi proletarii della proprietà, questi piccoli possidenti che sono il nerbo e l'orgoglio di un paese democratico. A questo fine ha provvisto scarsamente per la ragione della somma, ma con intenso effetto utile la Commissione degli inondati del Po, assecondando un'utile iniziativa; a tale fine e con maggiore risolutezza si dovrebbe procedere oggidì. Il benemerito Comizio agrario di Bergamo, presieduto da un filantropo austero e modesto, Teodoro Frizzoni, muove ora da questo concetto; e poichè ei suole ragionare coi fatti, allega, all'appello diretto alla carità degli agricoltori bergamaschi, una semplice noterella indicante il numero degli inondati, piccoli proprietarii (più di 400) che nel territorio lodigiano furono sovvenuti con prestiti a lunga scadenza e a mitissima ragione di interessi per accordi intervenuti fra la Banca popolare di Lodi e il Comizio agrario di Bergamo; e dappertutto si ottennero somiglianti risultati.

Le operazioni in corso ancora sono avviate a felice mèta. È un utile esempio, che dovrebbesi ripetere in maggiori proporzioni. Così, per cennare brevemente agli altri due punti, poichè sono cadute tante catapecchie e case orrende, non potrebbesi con carità ben diretta agevolarne la ricostruzione più igienica, poichè ricostrurre si devono? Sappiamo che vi si pensa sul serio in provincia di Treviso, e dovrebbesi pensarvi a Padova, nel Polesine, ove le abitazioni rurali dei poveri campagnuoli non sono buone. Infine il granturco umido e marcito che si raccoglierà dal vasto naufragio prepara un nuovo contingente di pellagrosi nel Veneto, che ne è la terra tristamente privilegiata. Qui occorrerebbe contrastare sì grandi mali cogli estremi rimedi, e il pensiero suggerito da alcuno, in assenza delle leggi, di offrire, col mezzo dei Comitati di soccorso, un prezzo maggiore del corrente al granturco guasto dei luoghi inondati, comperarlo e venderlo al ribasso alle distillerie, ci pare degno di esame. Sarebbe una carità volta a salvarci da una orrenda malattia, e sicuramente crescente, se il grano muffito e umido si mangerà dai coloni estenuati. Quanti problemi veramente sociali si connettono con queste desolatrici calamità, e come gioverebbe studiarli e risolverli sul serio, in luogo di ricercare, con sottile teologia politica, quale sia più o meno progressista dei tanti uomini politici, per lo più mediocri, che occupano il nostro teatro pubblico!

### L'ADUNANZA PARLAMENTARE di Torino

Ecco la relazione che ci dà la *Gazzetta Piemontese* dell'adunanza tenuta, sabato, a Torino da parecchi deputati e senatori delle antiche provincie:

Sono presenti gli onorevoli senatori Pacchiotti e Farina Maurizio, ed i deputati Villa, Guala, Adolfo Sanguinetti, Farina E., Leardi, Spantigati, Vayra, Roberti, Faldella, Pasquali, Ercole, Cantoni, Borgnini, Odone, Genin, Di Balme, Brin, Plebano, Siccardi, Favale, Guido San Martino, Coppino, Saluzzo, Colombini.

Mandano per lettera o per telegramma la loro adesione alle deliberazioni che sarà per prendere l'adunanza, i senatori Borelli Giambattista e Tancredi Canonico, ed i deputati Delvecchio, De Rolland, Davico, Geymet, Ranco, Trompeo, Valleggia e Berio.

Assume la presidenza il senatore Pacchiotti. Dice le ragioni per le quali il Comitato promotore non convocava prima di oggi i colleghi. Aggiunge che il deputato Villa, relatore del Comitato, darà lettura di una circolare da pubblicarsi.

L'on. Villa spiega quale era il cómpito del Comitato eletto nella prima adunanza. Ricorda la discussione avvenuta allora. Il concetto che prevalse fu questo; che i deputati non si costituissero già in Comitato

---

12

## APPENDICE

## IL PRIMOGENITO

RACCONTO DI O. H.

(DAL TEDESCO)

Il giorno seguente verso il crepuscolo Daniele entrò nella sua stanza per discorrere con lui circa un assegno; B. lo afferrò per le braccia e facendolo sedere in una seggiola, cominciò:

— Ascolta vecchio amico Daniele! — è lungo tempo che volevo chiederti, che ne pensi del testamento singolare che ci ha lasciato Uberto. — Credi tu veramente che il giovane Volfango sia veramente il figlio? — Il vecchio si appoggiò sul dorso della seggiola e B. che lo guardava fisso, lo sentì mormorare:

— Bah! può essere, e non essere; che importa a me che diventi padrone chi vuole qui!...

— Ma io credo, l'interruppe B..., avvicinandosi sempre più al vecchio e posandogli una mano sulla spalla, che tu possedendo la piena confidenza del vecchio barone, il medesimo non ti avrà taciuto certamente il legame di suo figlio. Ti avrà raccontato come Volfango avesse preso moglie contro la sua volontà?

— Non me ne rammento bene, rispose il vecchio, mentre sbadigliava in modo singolare.

— Hai sonno, o vecchio, continuò B., hai forse passato una notte inquieta?

— Non lo so — rispose il vecchio freddamente — ma voglio andare a ordinare la cena.

Si alzò a fatica, sbadigliando continuamente.

— Rimani un altro poco qui, vecchio — gli disse B. afferrandolo nuovamente per la mano e costringendolo a sedere; ma il vecchio appoggiandosi con ambe le mani sulla scrivania, chiese a B. con malumore:

— Ma dunque che deve importare a me del testamento, che deve importare a me della quistione dell'eredità?

— Di ciò, non abbiamo a parlare; di tutt'altro, caro Daniele! Tu sei di malumore, tu sbadigli, tutto ciò dimostra una stanchezza singolare, e tutto mi fa credere che questa notte tu sia stato...

— Che cosa sono stato questa notte? — chiese il vecchio con rapido movimento.

— Mentre io mi trovavo occupato a scrivere nel gabinetto del vecchio signore tu entrasti pallido ed immobile, ti avvicinasti alla porta murata e ti ponesti a stropicciare il muro, gemendo e lamentandoti come se tu soffrissi immensamente; sei forse sonnambulo Daniele?

Il vecchio cadde all'indietro sulla seggiola, che B. gli aveva prontamente accostata. L'oscurità in cui si trovavano non permise a B. di scorgere il suo volto; si avvide però come respirasse a fatica e i denti gli battessero insieme.

— Sì, continuò, dopo una breve pausa B., è pur cosa singolare il sonnambulo. Il giorno egli non si rammenta la menoma cosa di ciò che ha fatto in quello stato singolare. Daniele non fiatava. La medesima cosa successa ieri, mi accadde osservarla altre volte. Avevo un amico che al pari di te, quando era la luna piena, faceva una passeggiata regolare. Talvolta sedeva e scriveva delle lettere. Ed era curioso a vedersi, allorchè io gli bisbigliavo qualche parola all'orecchio, egli mi rispondeva a tutto, e certe cose, che desto non avrebbe detto, allora come spinto da forza irresistibile le diceva. Diamine! credo che un sonnambulo possa occultare desto ogni cosa, ma poi si rivela da sè quando si trova in quello stato. Fortunatamente chi ha una coscienza simile alla nostra, buon Daniele!.. noi si potrebbe essere sonnambuli sin che si vuole, non c'importerebbe nulla. Ma, ascolta Daniele, che intendevi di fare stropicciando in quel modo la porta murata, volevi certamente penetrare nella torre e lavorare come solevi fare col vecchio Roderico? Questo era ciò che volevo chiederti!

Il vecchio Daniele, durante questo discorso, si era fatto sempre più pallido e tremante: allorchè B... pose fine al discorso, Daniele fu preso da un tale accesso di convulsioni che rimase privo di sensi. B... chiamò i servi; si recarono i lumi; il vecchio venne sollevato e portato sul suo letto; dopo di essere stato per circa un quarto d'ora in quello stato, si addormentò profondamente. Allorchè si destò, domandò di bere del vino, indi rimandò il servo che voleva rimanere a custodirlo, e si chiuse, come al solito, nella sua stanza. B... risolse di rilevare, se fosse possibile, la cosa che gli stava tanto a cuore, durante la passeggiata notturna che Daniele avrebbe fatto. Perciò si recò verso mezzanotte nella sala, sperando di poter costringere il vecchio, il quale doveva trovarsi un po' indebolito dalla scossa ricevuta a confessare ciò che sapeva. Udì a un tratto aprirsi una finestra; si affrettò a sortire, e, appena entrato nel corridoio, gli parve che un denso fumo uscisse dalla stanza aperta del maggiordomo. Questi era stato trasportato in un'altra stanza mezzo morto. I servi dissero come poche ore prima un ragazzo della scuderia era stato destato da un picchio singolare; credendo fosse sopraggiunto qualche male al vecchio, si accingeva a recarsi da lui, quando la guardia del cortile aveva gridato: *al fuoco! al fuoco!* La stanza del signor maggiordomo è in fiamme!

A queste grida, diversi servi erano accorsi e tentarono di buttar giù l'uscio, ma non vi riuscirono. La guardia, frattanto, aveva già scavalcato la finestra, la quale era bassa, e strappando le tende, già in fiamme, era riuscito a spegnere il fuoco, gettandovi delle secchie d'acqua. Il maggiordomo venne trovato steso in terra nel mezzo della stanza, privo di sensi. Teneva il candeliere in mano colla candela accesa, la quale, essendo vicina alle tende, vi aveva attaccato fuoco. Il vecchio aveva le ciglia e buona parte dei capelli bruciati. Se il custode non si fosse avveduto a tempo, egli sarebbe stato trovato arso vivo. I servi si meravigliarono di aver trovato l'uscio della sua stanza chiuso da catenacci nuovi. B... comprese com'egli si fosse rinchiuso fortemente in modo da impedirsi l'uscita.

Daniele fu colto da grave malattia; non discorreva, prendeva scarso nutrimento, e rimaneva sempre immobile collo sguardo. B... credeva che non si riavesse più. Tutti i mezzi possibili per favorire il suo cliente B. aveva tentati; si doveva aspettare tranquillamente l'esito della lite, e perciò egli si decise di far ritorno a K. Aveva fissato di partire il giorno appresso.

La sera si trattenne a raccogliere le carte; fra queste scorse un involtino sigillato e col seguente indirizzo: « Da leggersi dopo l'apertura del mio testamento ». Si meravigliò altamente di non averlo osservato prima; era indeciso se dovesse dissuggellare il pacchetto, quando l'uscio fu aperto e Daniele entrò a passi lenti e misurati; teneva sotto al braccio un involtino ricoperto di nero, che posò sulla scrivania; indi, sospirando penosamente, cadde in ginocchio e afferrando le mani di B... disse con voce sepolcrale:

— Sul palco temo di morire — indi, alzandosi a fatica, abbandonò la stanza. B... rimase alzato tutta la notte a leggere il contenuto del nero involto e del pacchetto; pose insieme ambidue e decise di provvedere in seguito. Appena arrivato a K. si recò dal barone Uberto, il quale lo accolse colla solita alterigia.

L'esito sorprendente di quest'abboccamento, che cominciato a mezzogiorno durò fino a notte avanzata, fu che il giorno seguente il barone dichiarò davanti ai giudici come il testamento lasciato dal suo defunto padre fosse in piena regola, e ch'egli riconosceva per legittimo erede il figlio nato dal matrimonio del barone Volfango di R. colla signorina Giulia di Si-Bal.

(*Continua*)

elettorale, ma bensì che facessero conoscere al paese di fronte alla nuova legge elettorale, quale indirizzo, a loro avviso, si dovesse dare alle nuove elezioni. Il Comitato ha creduto di concretare ciò che si dovrebbe fare in un ordine del giorno ed in una circolare da farsi di ragione pubblica.

La circolare esprime su per giù questi concetti: Le nuove elezioni hanno un'importanza forse maggiore che in qualsiasi altra circostanza. Tutti i cittadini che hanno la coscienza dei loro doveri e dei loro diritti sono chiamati ad eleggere la rappresentanza nazionale. I deputati che hanno concorso a dare al paese la nuova legge elettorale, hanno, più che diritto, dovere di rivolgere al nuovo corpo elettorale una parola che spieghi ciò che ha fatto la Sinistra dal giorno in cui assunse il potere, e quello che intende di fare per l'avvenire.

Si accenna all'abolizione del macinato, del corso forzoso, ai lavori stradali, alle ferrovie, alle riforme elettorali. Riguardo all'avvenire, accenna alle questioni delle Opere pie, al decentramento ed alle altre riforme di indole amministrativa; alla necessità di mantenersi fedeli al programma ed al partito, rifuggendo da transazioni e da compromessi indecorosi.

Infine l'on. Villa dà lettura del seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, affermando la sua fede incrollabile nell'avvenire di prosperità e di grandezza che il governo liberale del Re promette alla patria;

« Convinta che il programma di riforme e di riordinamento iniziato dal partito liberale progressista risponde ai bisogni ed alle aspirazioni dell'Italia;

« Che a compiere questo grande lavoro è necessario il concorso di tutte le forze operose ed intelligenti della nazione che, concordi nel sentimento della libertà e del rispetto alla legge, siano dirette all'unico intento di propugnare gli interessi economici, politici e morali dell'Italia senza la necessità di ricorrere a compromessi e a transazioni che sminuiscano la grandezza dell'opera riformatrice;

« Fa voti perchè tutti i cittadini e le Associazioni politiche che si inspirano a questi concetti, vogliano costituirsi, in ogni provincia, in Comitati, i quali abbiano a propugnare la schietta e sincera attuazione della legge elettorale, e fare in modo che dai Comizi elettorali sorga una rappresentanza che, raccogliendo la bandiera del partito liberale progressista, intenda a compiere le riforme da esso proclamate ed iniziate. »

L'on. Pasquali non crede che i deputati della Legislatura che sta per finire abbiano diritto di rivolgersi al paese, fuori del caso in cui si debba spiegare il proprio operato, il che si deve fare individualmente davanti ai propri elettori, non collettivamente.

L'on. Favale approva la circolare e l'ordine del giorno: vorrebbe soltanto che si modificassero i punti della prima, dove si parla della tassa dei fabbricati e del dazio consumo.

L'on. Villa, rispondendo a Pasquali, non può ammettere che non si abbia il diritto di rivolgersi al paese. Al paese parliamo dalla tribuna parlamentare, come possiamo parlare colla stampa; possiamo al paese rivolgerci come liberi cittadini del pari che come deputati. Rivolgendoci agli elettori individualmente, possiamo chiedere sia giudicata la nostra condotta individuale; rivolgendoci invece al paese in corpo, domandiamo che giudichi il partito.

Ercole domanda se sia opportuno di diramare una circolare al paese prima che abbia parlato il governo per bocca del presidente del Consiglio dei ministri. Propone si prenda atto della relazione Villa, salvo a deliberare in altra adunanza.

Plebano divide i dubbi espressi dall'on. collega Pasquali. Non crede che possiamo parlare a nome dell'intera Sinistra, essendo una parte della rappresentanza di una sola regione.

Coppino dichiara che gli son passati per la mente i dubbi sollevati dagli onorevoli Pasquali e Plebano prima che udisse la lettura della progettata circolare. Nella quale non fa altro che ricordare ciò che si fece e ciò che si spera per l'avvenire. Quindi egli crede che il manifesto sia opportuno non solo, ma eziandio doveroso; nè si manchi, facendolo, a convenienza alcuna. Meno che mai può acconciarsi alle osservazioni fatte dall'on. Ercole; non abbiamo mestieri di aspettare le parole del governo; diciamo quello che pensiamo noi; altri dica quello che vuole.

Pasquali dichiara di non potersi associare alle osservazioni dell'on. Ercole; e quando l'assemblea non dividesse i dubbi da esso Pasquali sollevati, allora non avrebbe a muovere alcuna eccezione al manifesto proposto dal Comitato. Insiste nelle osservazioni da esso fatte precedentemente.

Farina Emanuele si associa alle considerazioni fatte dall'on. Coppino, ed approva il manifesto di cui si diede lettura.

Roberti. Per quanto prima che si aprisse la seduta, fosse tormentato dai dubbi esternati dall'on. Ercole, si è ricreduto dopo la lettura del manifesto. Noi parliamo come deputati attuali, non come possibili deputati futuri; e come deputati attuali abbiamo diritto di rivolgerci al paese in tutti quei modi, in tutte quelle forme che crediamo. Accetta in conseguenza il manifesto.

Spantigati si ribella a tutte le obbiezioni fatte ed accetta il manifesto, reputandolo savio ed opportuno.

Il manifesto è approvato all'unanimità, con voce di fiducia all'on. Villa per fare quelle modificazioni che credesse in relazione all'avvenuta discussione.

Messo ai voti l'ordine del giorno, è del pari approvato ad unanimità.

## Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

**Napoli**, 30 settembre. — Ieri si è chiuso il primo Congresso meteorologico italiano, esaurendo il suo programma.

Nella tornata antimeridiana il commendatore prof. Alessandro Betocchi compì il suo interessante discorso intorno alle osservazioni mareografiche, cominciato nella precedente tornata, notando che, in 13 posti istituiti dal ministro dei lavori pubblici nella penisola, si sono già raccolte 30 mila osservazioni, di cui 11,582 sono già state esaminate. E conchiuse raccomandando che queste osservazioni siano estese negli osservatori marittimi.

Quindi il prof. Cora di Torino lasso alcune proposte riguardanti l'altimetria in Sardegna, e il prof. Galli presentò le seguenti conclusioni riguardanti la corrente elettrica del suolo:

1° Che ad un metro di profondità le correnti hanno un andamento generale proprio, indipendente dai veri fenomeni atmosferici;

2° Che le variazioni particolari seguono, dopo uno o due giorni, quelle della temperatura, e che risentono l'influenza dei centri burrascosi anche lontani, quando però questi attraversino il meridiano dell'osservatorio;

3° Che sembra influirvi ancora la declinazione del sole e la sua periodica attività;

4° Che in luogo di più correnti in vari sensi non si ha realmente che una corrente sola, diretta presso a poco da ESE a ONO, la quale ora s'avvicina al parallelo geografico, ed ora se ne allontana;

5° Che i massimi e i minimi della intensità reometrica data dalla corrente terrestre coincidono quasi esattamente colle variazioni massime del declinamento osservato in altri luoghi.

Nella seduta pomeridiana riferisce il prof. Pagliani intorno ai lavori dell'ufficio centrale di statistica medica di Napoli, diretti dal dottor Spatuzzi. Quindi il prof. De Rossi, per non ripetere le cose già dette nella sua conferenza dell'altra sera, sulla meteorologia endogena, aggiunge poche parole sull'argomento per notare che il metodo sperimentale dei meteorologisti italiani consiste nel sottoporre i fenomeni endogeni ad osservazioni continue, come si pratica per la meteorologia atmosferica.

Infine il prof. Cecchi, parlando della meteorologia indigena, microsismica e sismica, propone che i pendoli siano posti a pianterreno, e se ne adoperino di lunghi e di corti per trarne le medie; raccomandando che tutti gli osservatorii siano forniti d'istrumenti simili o similmente disposti, per riparare allo sconcio delle variazioni nel registrare le commozioni terrestri.

Dopo di che, l'Associazione procede alle elezioni del proprio governo, che risultò composto nel modo seguente:

*Comitato direttivo:* Direttore generale, Denza padre Francesco; vice-direttori, Baretti prof. Martino, Craveri prof. Federico, Bosco prof. Giuseppe, Pagliani prof. Luigi, Isaia avv. Cesare, Zanelli Bianco ing. Ottavio.

*Consiglio direttivo:* Brioschi prof. Faustino, Napoli; Bruno prof. Carlo, Mondovì; Cecchi padre prof. Filippo, Firenze; Cora prof. Guido, Torino; Maggi prof. Don Pietro, Volpeglino; de Giorgi prof. Cosimo, Lecce; da Schio conte Almerico, Vicenza; de Rossi prof. Michele Stefano, Roma; Fittipaldi dottor Emilio, Potenza; Celoria prof. Giovanni, Milano; Galli prof. Ignazio, Velletri; Ragona prof. Domenico, Modena; Silvestri prof. Orazio, Catania; Marinelli professore Giovanni, Padova; Nigri professore Vincenzo, Foggia.

E in fine, tra gli applausi generali, il padre Denza dichiarò chiusa la prima Assemblea meteorologica italiana.

Nell'udienza accordata da S. E. il ministro degli affari esteri alla Commissione delegata dal Comitato promotore della Società commerciale per Assab, l'on. Mancini s'intrattenne lungamente sui progetti svolti dalla Commissione stessa; e, promettendo di appoggiarne la proposta presso il governo, l'on. ministro espresse il desiderio che lo sviluppo della Società sia diretto piuttosto dal punto di vista italiano che nel senso ristretto ed esclusivamente napoletano.

Ed ora un po' di cronaca elettorale.

Nella seconda circoscrizione si è costituito, sotto la presidenza del signor Agostino Picella, un Comitato elettorale, che propugna la candidatura del cavaliere Valerio Beneventano e del cav. Cesare de Martinis.

Cinquecento elettori di Casoria hanno presentato al consigliere Marco cavaliere Rocco un indirizzo per offrirgli la candidatura a deputato politico della seconda circoscrizione di Napoli.

Nella prima circoscrizione il signor L. Leone, con programma ministeriale, si presenta candidato alla deputazione politica.

L'assemblea generale dei Superstiti, nella sua riunione di iersera, approvò i nomi dei componenti il Comitato elettorale, proposti dal Consiglio direttivo, con l'aggiunta di altri cinque.

Quindi delegò al Comitato facoltà di provvedere coi migliori mezzi all'impianto del giornale *Garibaldi*, organo dell'Associazione. E infine nominò una Commissione incaricandola di regolare il buon andamento della commemorazione del 1° ottobre 1860, che avrà luogo domani a S. M. di Capua.

In quella mesta solennità, l'operaio falegname dello stabilimento meccanico di Pietrarsa, Michele Minardi-Casadei, consegnerà, sulla tomba dell'estinto, al figlio del valoroso capitano d'artiglieria Achille de Martino, il revolver che questi possedeva in quel giorno memorando e che il Minardi raccolse dalle mani del de Martino, quando questi gli cadde fra le braccia mortalmente ferito.

## LE INONDAZIONI

Oggi, 1° ottobre, ci pervennero regolarmente le corrispondenze postali del Veneto e dall'Austria.

Nei giornali veneti troviamo sempre più strazianti particolari dell'orrendo disastro e sempre più calorosi appelli alla carità nazionale, il cui slancio è dovunque animatissimo e veramente fraterno.

Da Legnago riceviamo il seguente indirizzo della Giunta municipale al ministro dell'interno, ai prefetti e sindaci del regno, ai presidenti degli Istituti di beneficenza:

*Legnago, 26 settembre 1882.*

Per la seconda volta in meno di 14 anni siamo costretti a stendere la mano, invocando dal governo nazionale, dalle provincie, dai comuni, dagli Istituti di beneficenza e dai privati, pronti e generosi soccorsi, che valgano a rendere meno luttuosa la catastrofe, che ci ha colpiti nel mattino del giorno 18 settembre.

Senza pompa di frasi, senza ampollose querimonie, la situazione nostra è questa:

La città a destra d'Adige già tutta inondata fino all'altezza di metri 2 10, sarà fra pochi giorni, speriamo, liberata dalle acque. Ma tutti i piani terreni sono resi inabitabili; le botteghe ed i magazzeni devastati devono rifornirsi. — Il grande stabilimento industriale Cristini, le case Sartori e Canetti sono state distrutte. — Tutta la popolazione e gli uffici pubblici furono trasferiti sulla riva sinistra d'Adige: ivi la carità pubblica provvede interamente al ricovero ed al mantenimento di tutti i poveri.

Le frazioni esterne di Vigo, Vangadizza, S. Pietro e Terranegra sono inondate, e nei punti più depressi l'altezza delle acque raggiunge metri 2 50. Circa ottanta case sono crollate, ed altre ancora cadranno; più di mille famiglie sono rimaste senza tetto, senza vesti, senza pane, alla mercede della pubblica e privata carità, decimate ogni giorno dagli stenti e dalle febbri malariche. — Tale stato di cose non può mutarsi, finchè non sia chiusa la rotta, impresa che esige più di due mesi di tempo secondo le provvisioni officiali.

Nè basta. — L'allagazione ha coperto tutte le valli grandi, 30,000 ettari di terreno testè redento con enormi sacrifici, ed ora coltivato a riso e sorgo turco. La fiumana fatale ha ingoiato tutto il raccolto dell'anno corrente prossimo a maturità, e con esso scorte, animali e spese, che lo sperato prodotto doveva compensare.

Proprietari, commercianti, industriali, coloni ed operai, tutti furono colpiti da un disastro, la cui gravità ed estensione si comprende anche senza ricorrere al lenocinio delle amplificazioni retoriche.

Noi domandiamo quindi a tutti: soccorso, soccorso; immediato, continuo soccorso!

Il comune non pensa nemmeno al ristoro dei danni; gli basterebbe poter provvedere alle urgenze inevitabili di ogni giorno; e nemmeno a ciò gli bastano le forze.

Dunque la carità degli italiani ci mandi, e subito, coperte, abiti, farine, sale, sussidii di danaro, tutto ciò insomma che valga ad impedire che il disastro già insopportabile, si aumenti, ed aggravi.

Noi confidiamo che al nostro doloroso appello risponderà la carità del popolo italiano, e che noi potremo un'altra volta, dall'abisso in cui fummo senza colpa piombati, confortarci nello spettacolo consolante della affettuosa solidarietà, che lega fra loro tutte le genti italiane, e le affratella amorevolmente, quando suona per alcuna di esse l'ora fatale della sventura.

*La Giunta municipale*

Giudici cav. Giovanni Battista, sindaco — Bianchi cav. Giovanni Battista — Bianchi dott. Antonio — Faginoli avv. Achille — Lugiato dott. Ernesto — Frinzi ing. Ferdinando — Leonardi Pietro.

— L'*Arena* reca:

L'onorevole deputato Minghetti fu a Legnago.

Là rilevò tutta la immensa gravità dei danni dalla popolazione patiti. È una desolazione!

L'onorevole deputato scrisse calorosamente al presidente del Consiglio, e non meno calorosamente conferì col nostro prefetto perchè il governo faccia tutto il possibile a favore di Legnago.

Il governo, speriamo, non sarà sordo a questa voce.

— Il prefetto di Verona indirizzò al cardinale Canossa, vescovo di quella città, la seguente lettera:

Nella luttuosissima circostanza delle inondazioni, che negli scorsi giorni desolarono questa città e gran parte della provincia, fu confortevole il vedere l'opera santa del clero in generale, che con magnanimo slancio e con carità veramente evangelica dedicò le proprie cure a soccorrere gli sventurati colpiti dal disastro, fornendo loro ospitalità, sussidi e conforti.

Per tale esemplare condotta del clero lo porgo a Vostra Eminenza, che con tanto zelo lo guida, le mie congratulazioni, pregando Vostra Eminenza di farsi interprete dei sentimenti di viva gratitudine del governo presso tutti quei distinti sacerdoti che in questa città e nelle varie parti della provincia tanto si prestarono in pro degli inondati.

Colgo poi tale occasione per confermare anco una volta all'Eminenza Vostra i sensi della mia stima ed osservanza.

*Il Prefetto*: GADDA.

— Nella seduta di venerdì, il Consiglio comunale di Verona votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, riunitosi la prima volta dopo l'immane disastro dell'inondazione d'Adige, che dal 16 al 20 del corrente settembre funestò anche la città di Verona;

Professando la riconoscenza più viva a S. M. il Re Umberto I che, degno figlio di Vittorio Emanuele II, venne con S. A. R. il duca d'Aosta Amedeo di Savoia a portare fra noi nell'ora del dolore il conforto della sua presenza;

Altamente ammirato e commosso per lo slancio, la bravura, l'abnegazione e la carità di cui diedero prova in sì terribile iattura i vari corpi dell'esercito nazionale che costituivano il presidio, ed ai quali principalmente è dovuto se venne evitata una ancor maggior rovina;

Grato allo zelo e all'attività onde tutte le autorità governative e le amministrazioni locali e la onorevole sua Giunta municipale e moltissimi cittadini d'ogni specie si adoperarono alla comune salvezza;

Esprimendo il meglio che per lui si possa questi suoi sentimenti, che sono quelli dell'intera cittadinanza che egli ha l'onore di rappresentare,

*delibera*;

1. Che l'ill. Signor sindaco e l'onorevole Giunta municipale porgano in di lui nome a S. M. il Re e a S. A. R. il duca Amedeo di Savoia i più vivi ringraziamenti per la recente loro venuta fra noi, e per lo interessamento dimostrato alla nostra sventura;

2. Che venga collocata in pubblico luogo una tavola di bronzo, la quale esprima la imperitura riconoscenza della città nostra pei vari corpi dell'esercito nazionale che erano fra noi nei terribili giorni predetti e ne ricordi i nomi e l'eroismo sublime;

3. Proclama cittadini veronesi S. E. il tenente generale conte Giuseppe Pianell, comandante il 3° corpo d'armata; il generale Cesare Bonelli, comandante la divisione militare (5a) di Verona, ed il regio prefetto comm. Giuseppe Gadda, senatore del regno; ed incarica l'ill. signor Sindaco e l'on. Giunta di recare in corpo agli stessi questa sua deliberazione;

4. Che l'ill. signor Sindaco e l'onor. Giunta municipale porgano in di lui nome i più vivi ringraziamenti al governo del Re e distintamente a S. E. il ministro dei lavori pubblici comm. Alfredo Baccarini; nonchè a tutte le autorità ed amministrazioni ed a quanti sonosi più specialmente adoperati in questa luttuosa circostanza a nostro favore;

5. Ringrazia per ultimo l'ill. signor Sindaco e la onor. Giunta per lo zelo e l'attività con cui si prestarono a comune profitto in quegli angosciosi momenti.

— Il Consiglio comunale stesso ha approvato, senza discussione, di autorizzare la Giunta a contrarre un prestito di lire 200,000 per fare fronte ai più urgenti bisogni e alle più pressanti necessità causate dalla recente disastrosa inondazione.

— Un giornale di Verona nota che:

Guardando alle altezze segnate dall'Adige nelle varie sue piene avvenute nel secolo, si nota, pur troppo, un desolante progresso. Ecco le cifre:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Piena del | 1824 | metri | 2,79 | sopra guardia. |
| » | 1845 | » | 2,87 | » |
| » | 1851 | » | 2,30 | » |
| » | 1868 | » | 3,18 | » |
| » | 1882 | » | 4,70 | » |

L'anno 1851 è il solo, su cinque piene avvenute nel secolo, che si segnali per una notevole differenza in meno. Per gli altri l'aumento è notevole; per gli ultimi addirittura sproporzionato.

Queste cifre devono far studiare gli uomini competenti, sulle cause delle inondazioni non solo, ma sulle cause che, col volgere degli anni, hanno determinato tanto desolante progresso. Principalissima causa, fra tutte, il disboscamento, senza dubbio

— Nella *Gazzetta di Venezia* leggiamo, in data del 28 settembre:

Sappiamo che, in seguito all'ordine dato dal ministro Baccarini al nostro genio civile di tagliare gli argini del Bacchiglione tra Brondolo e Ca Pasqua, un tratto sopra corrente del ponte che conduce al Gorzone – e ciò per facilitare lo sfogo delle acque della inondazione – vi è a Chioggia un po' di fermento, il quale iersera esplicavasi con una dimostrazione popolare, ch'ebbe luogo però senza inconvenienti di sorta.

Fu detto che quei tagli vengono fatti in via provvisoria; ma Chioggia non presta fede a questa provvisorietà, memore sempre che anche nel 1839 i tagli del Brenta furono eseguiti *provvisoriamente*, e sono intanto 43 anni che dura codesta provvisorietà.

Ad ogni modo, avendo il ministro Baccarini rinnovati i suoi ordini nei termini i più precisi, i tagli che turbano la popolazione di Chioggia verranno eseguiti, o, stando alle nostre informazioni, i lavori dovrebbero essere incominciati oggi stesso, a meno che qualche nuovo fatto non sia sopraggiunto.

## QUESTIONI MILITARI

Il *Journal des sciences militaires*, dice l'*Italia Militare*, ha pubblicato nelle sue ultime dispense un lungo studio, non scevro di parecchie inesattezze, intitolato:

*Défense de l'Italie contre une invasion française.* – Crediamo utile riportarne la conclusione:

Per la valle d'Aosta, noi non possiamo sperare di ottenere alcun risultato serio; questa via d'invasione essendo completamente intercettata dal forte di Bard, non vi manderemo che un debole distaccamento per trattenere da questo lato le poche truppe italiane, e sopratutto per impedire agli alpini di venire a fare qualche colpo di mano per la Tarantasia, se trascurassimo completamente il Piccolo San Bernardo.

Al contrario, faremo un attacco a fondo per le Alpi Cozie. Quest'attacco, in grazia all'immensa superiorità delle nostre forze su quelle degl'italiani, riuscirà sempre fortunatamente.

Ma la questione per noi non è di prendere Exilles, Fenestrelle, i forti del monte Cenisio dopo un lungo assedio, nè di giungere verso Torino in capo a parecchie settimane e forse a parecchi mesi.

Noi dobbiamo fare tutt'altra cosa; colpire fortemente e presto. Se abbiamo la sorte che la guerra sia localizzata fino dal principio, e che nessun'altra potenza prenda la difesa dell'Italia, bisogna essere pronti ad approfittarne e *schiacciare* l'armata nemica prima che un altro avversario ci obblighi di correre a La Moselle.

I prussiani non sarebbero padroni dell'Europa, se non avessero nel 1866 schiacciata l'Austria in otto giorni.

Questo risultato che ci è d'uopo ottenere a qualunque costo, attualmente non possiamo sperare di averlo. Se bisogna essere all'Assietta il primo giorno della guerra; noi non ci saremo!

Per giungere allo scopo, una sola condizione è necessaria e sufficiente: fare di Briançon una grande piazza offensiva, perciò appunto essendo stata stabilita, cosa che oggi non è in grado di soddisfare.

Durante il tempo di pace bisogna concentrarvi una guarnigione abbastanza forte con battaglioni sul piede di guerra che nei primi giorni possano passare la frontiera, togliere il possesso dell'Assietta e dell'Albergian alle poche compagnie alpine che allora saranno sole a difenderle, bisogna affrettarsi a terminare la strada ferrata da Gap a Briançon, congiungere con un'altra linea questa piazza a Grenoble e su queste due linee eminentemente strategiche porre immediatamente il binario.

È necessario infine decidersi a seguire l'esempio che da sette anni gli italiani ci danno, ed ai loro alpini opporre dei cacciatori di montagna equipaggiati, organizzati ed esercitati assolutamente come essi; non si può pretendere di far meglio!

# NOTIZIE ESTERE

***Austria-Ungheria.*** — L'imperatore d'Austria destinò la somma di 100,000 fiorini a vantaggio degl'inondati del Tirolo e della Carinzia.

— Sono arrivati a Vienna il re e la regina di Sassonia ed il principe Guglielmo di Prussia. Essi si recheranno, insieme all'imperatore, ad una partita di caccia nelle montagne della Stiria.

***Germania.*** — L'assemblea dei rappresentanti del comune nella seduta del 27 corr., dichiarò, all'unanimità, meno un voto, la propria gratitudine al magistrato per le memorie da esso inviate al governo in cui dichiara inopportuno ed illegale lo scioglimento della rappresentanza comunale. Nella discussione che precedò il voto, tutti gli oratori dichiararono lo scioglimento non motivato, come un colpo alle rappresentanze comunale autonoma.

— Il 28 ebbe luogo a Berlino un'adunanza elettorale del 1° collegio, in cui furono proposti ed acclamati con entusiasmo a candidati, i deputati uscenti Klotz, Löwe e Richter.

— Il principe di Bismarck si trova sempre a Varzin, dove sembra occuparsi poco di politica. Il ministro delle finanze, sig. Scholz si recherà a Varzin, prima che comincino le riunioni del Consiglio dei ministri, nelle quali si discuteranno in prima linea le riforme delle imposte. Sembra certo sin d'ora che la legge sull'impiego dell'eccedente delle entrate non sarà più presentata sotto la sua antica forma e che il progetto di abolire le classi, nelle quali sono ripartiti i contribuenti, è stato definitivamente abbandonato.

— Il sig. Windthorst, in una riunione del centro tenuta a Colonia, si lagnò vivamente della condotta del governo verso gli oltramontani.

***Olanda.*** — La seconda Camera neerlandese cominciò la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso d'apertura della nuova sessione. Sebbene questa discussione non sia ancora terminata, si può sin d'ora constatare che il gabinetto si atterrà al suo programma del 1879; esso non s'inquieta di avere un colore politico; è, e rimane un gabinetto d'affari. Nondimeno il sig. Lynden ed i suoi colleghi si occuperanno di alcune importanti quistioni di politica interna. Così il ministro dell'interno si occupa seriamente della revisione della legge elettorale; e di quella della Costituzione, sebbene non sia posta in prima linea.

Il ministro degli affari esteri confermò la notizia che sono aperte trattative col gabinetto di Parigi per ottenere la ripresa dei negoziati relativi ad un trattato di commercio; si regoleranno nello stesso tempo alcuni altri punti in sospeso fra i due paesi. Il nuovo ministro delle colonie dichiarò che si occupava già di un decreto che regola la proprietà fondiaria degli indigeni nei possedimenti d'oltre-mare olandesi. I loro diritti alla sistemazione di questa proprietà saranno riconosciuti ed affermati, ma contemporaneamente saranno adottati tutti i provvedimenti possibili per impedire qualunque ingerenza da parte delle autorità indigene od europee.

***Russia.*** — La stampa russa, la quale ebbe in questi ultimi tempi tanto a lagnarsi dei rigori dell'amministrazione, è ora soggetta ad un nuovo regime. Il governo promulgò un regolamento compilato dal conte Tolstoi, sancito dall'imperatore prima del suo viaggio a Mosca, e che modifica abbastanza sensibilmente la legislazione sulla stampa. A tenore di questo regolamento, i direttori di giornali che hanno ricevuto tre avvertimenti dovranno per l'avvenire presentare le bozze del loro giornale, prima della sua pubblicazione, alla censura, in modo che essa possa sospendere preventivamente il giornale o sopprimervi tutto ciò che sarebbe sgradevole al governo, senza aver da intentare un processo ai redattori.

È inoltre creata, a fianco dell'amministrazione della stampa, una Commissione superiore, composta dei ministri dell'interno, della giustizia, dell'istruzione pubblica, nonchè del procuratore del S. Sinodo, e questa Commissione deciderà in ultima istanza sui provvedimenti di sospensione proposti contro le stampe dalle autorità inferiori. Sembra che queste nuove disposizioni siano state accolte molto male dai principali interessati. Infatti, il nuovo regolamento del conte Tolstoi, non fa che accentuare la severità delle leggi già esistenti contro i giornali.

***Rumenia.*** — Le Camere rumene saranno convocate pel 27 ottobre. Siccome il mandato dei deputati scade nel febbraio del prossimo anno, il governo ha l'intenzione di far votare il bilancio ed i progetti di legge più urgenti prima delle nuove elezioni.

# ROMA

***Il Plebiscito Romano.*** — Oggi Roma commemora il giorno solenne del plebiscito unanime che la congiunse al regno d'Italia. È la commemorazione di uno dei più grandi avvenimenti del secolo, imperocchè il 2 ottobre 1870 la volontà dei romani consacrava il voto della nazione e le aspirazioni secolari degli italiani di avere a capitale della patria ricostituita e libera la città che era stata gloriosa metropoli del mondo. Vogliamo ancora una volta richiamare alla memoria dei romani le parole colle quali Vittorio Emanuele accoglieva il loro plebiscito. Ecco la prima parte del discorso dell'immortale Monarca:

« Infine l'ardua impresa è compiuta e la patria ricostituita. Il nome di Roma, il più grande che suoni sulle bocche degli uomini, si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito pronunciato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano e accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale, e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa. Libero consentimento di volontà, sincero scambio di fedeli promesse, ecco le forze che hanno fatto l'Italia e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento. Ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. »

Il ff. di sindaco inviò a S. M. il Re il seguente telegramma:

Roma, 2 ottobre 1882.

*S. M. il Re d'Italia — Monza.*

Roma gode rinnovare a V. M. il voto di devozione e di viva riconoscenza che dodici anni or sono solennemente deponeva ai piedi del Trono del Grande Vostro Genitore, il Padre della Patria.

L'affetto profondo di questa capitale e dell'Italia tutta alla gloriosa Dinastia Sabauda è e rimarrà costantemente sicura garanzia di prosperità e di grandezza nazionale.

Per la Giunta comunale
*Il Sindaco ff.*

***Offerte.*** — Continuano a pervenire, nella sala del Comitato di soccorso in piazza di Pietra, le offerte di danaro e di oggetti di vestiario.

Probabilmente la presidenza del Comitato comincerà a spedire oggi stesso, sui luoghi inondati, gli oggetti raccolti

Annunciamo con piacere che le ferrovie faranno gratuitamente i trasporti

Occorre però, che i cittadini si affrettino a portare codesti oggetti di vestiario, dei quali c'è bisogno grande ed urgentissimo. Vedano pure i negozianti della nostra città di rispondere solleciti a questo appello. Anche i fondi di magazzino sono eccellenti: li mandino dunque: si procureranno un po' di spazio nei loro stabilimenti e faranno un'opera di carità.

***Alla stazione.*** — Ieri ha fatto ritorno in Roma, col treno di Firenze, l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Per la linea Maremmana è partito l'on. Berti.

***Misura opportuna.*** — Il questore ha ordinato che non si permettano affissioni di manifesti per rappresentazioni teatrali a vantaggio degli inondati, se le imprese rispettive non provino di avere presi i necessari accordi col Comitato di soccorso.

***Pubblicazione ritardata.*** — La relazione solita a presentarsi ogni anno dall'assessore per la pubblica istruzione non sarà distribuita oggi, ma tra due o tre giorni.

Il ritardo viene da ciò, che non sono ancora pronti i prospetti statistici che quest'anno essa comprende. In quei prospetti si contiene tutto il movimento scolastico – anche clericale – in quest'ultimo dodicennio. Ne parleremo.

***Resoconto.*** — In Campidoglio si sta preparando il resoconto morale che il ff. di sindaco deve presentare al Consiglio sull'amministrazione di quest'ultimo anno.

***Onoranze.*** — Il consigliere Righetti, per incarico del sindaco, si recherà domane a scoprire la lapide posta dal municipio, sulla casa ove morì Giovanni Lanza. Il comm. Righetti apporrà sulla lapide una corona.

E la lapide a Medici?

***Proroga.*** — È assai probabile che la riunione del Consiglio comunale sia prorogata. Ciò si farebbe perchè, avendo il Doda tardato a tornare in Roma, non è ancora pronta la proposta per il prestito municipale.

***Inaugurazione.*** — In Borgo fu inaugurata, ieri, una scuola fondata dal Circolo anticlericale di quel Rione.

***Gara letteraria.*** — Ieri, i giovani licenziati d'onore, venuti a Roma per la gara letteraria, ricevettero, nel Convitto provinciale, ove sono ospitati, la visita dell'on. ministro dell'istruzione pubblica.

Il giovane Comani diresse al ministro, in nome dei colleghi, parole di ringraziamento e il ministro espose il concetto cui fu ispirato nell'invitare i licenziati a questa gara. Era presente al ricevimento il cav. Verde, direttore del Convitto.

I giovani che trovansi a Roma per la gara letteraria sono oltre 80.

Oggi i giovani subiranno l'esame e l'8 ottobre si dispenseranno le medaglie ai vincitori della gara.

***Ricevimento.*** — I pellegrini spagnuoli furono ieri ricevuti in udienza solenne dal Pontefice. Oltre i pellegrini spagnuoli vi intervennero anche pellegrini francesi e tedeschi e altri invitati: in tutto un seicento persone.

Il ricevimento durò dalle 10 alle 3. I pellegrini portavano corone di fiori artificiali, bandiere, e segni distintivi del pellegrinaggio, che però tolsero in seguito ad invito delle guardie.

***Regolamento.*** — Per la cerimonia della premiazione di oggi è stato pubblicato il seguente avviso:

Domani, 2 ottobre, avrà luogo in Campidoglio alle ore 3 1[2 pom. la consueta distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, che se ne sono resi meritevoli durante l'anno scolastico 1881-82.

Una parte della piazza sarà riservata agli alunni che vi si recheranno salendo per la Cordonata: l'altra potrà essere occupata dal pubblico, che vi salirà per la scaletta che mette alla via del Campidoglio e per la via dell'Arco di Settimio Severo (cioè dalla parte del Foro Romano). Quando però gli alunni saranno pervenuti ai posti loro assegnati sulla piazza, il pubblico potrà accedervi anche per la Cordonata.

La via delle Tre Pile sarà esclusivamente riservata agli invitati con biglietto. Gli invitati con lettera avranno accesso al Campidoglio dal passaggio che è nel giardino tra la Cordonata e la gradinata di Aracoeli.

Le vetture degli invitati si arresteranno alla piazza d'Aracoeli, essendo interrotto per le medesime l'accesso dalla via del Campidoglio.

Finita la premiazione, gli alunni delle scuole maschili sfileranno, come di consueto, davanti al palco delle autorità, poi, percorrendo la via delle Tre Pile e la piazza e la via Aracoeli, andranno a sciogliersi sulla piazza del Gesù dove le famiglie li potranno ritirare.

***Ribellione.*** — La guardia Battisti Pasquale arrestò, verso le 3 di ieri, in via S. Giacomo, il pregiudicato Mecocci Stefano, d'anni 32, da Rocca di Papa; ma questi oppose resistenza, e con un coltello ferì la guardia alla tempia sinistra e alla regione lombare destra. Il Mecocci è alle Carceri Nuove.

***Disgrazia.*** — Nell'interno del palazzo per l'esposizione di belle arti cadde ieri il ragazzo De Santis Alessandro, che lavorava là da falegname. Battendo sulla terra, rimase ferito al ventre da una matita, che portava in tasca.

***Salto fortunato.*** — Cinti Pietro si gettò, verso le 4 1[2 di ieri, dalle mura del Monte Pincio, che rispondono verso l'albergo di Russia. Voleva suicidarsi? Chi lo sa? Certo è che le mura, essendo, in quel punto, basse, il Cinti se ne uscì illeso.

***Industria nuova.*** — Ieri, in piazza Montanara, fu arrestato certo Gibelli Francesco, che tentava delle frodi, facendosi credere incaricato di riscuotere sussidi pei danneggiati dalle inondazioni.

***Furto.*** — Un grosso furto si commise, iernotte, nel negozio dell'orologiaro Ferdinando Teppati, in via Ripetta, 30. I ladri, entrati nel negozio, rompendo una inferriata, lo svaligiarono completamente.

***Visite.*** — I pellegrini spagnuoli visitarono, ieri, le principali chiese della città.

***Programma*** dei pezzi musicali che il concerto del 3° reggimento di fanteria eseguirà in piazza Esquilino il 2 ottobre, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane:

1. Marcia *Buchir*, Strek.
2. Sinfonia *Nabucco*, Verdi.
3. Valzer *Capitan Fracassa*, Tiranno.
4. Finale 3° *Marta*, Flotow.
5. Valzer *Donna Juanita*, Suppè.
6. Finale 1° *Barbiere di Siviglia* Rossini.

Marcia *Telefono*, Monaco.

***Regio lotto.*** — Estrazioni del 30 settembre 1882:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 40 | 11 | 38 | 66 | 30 |
| Firenze | 75 | 17 | 86 | 12 | 49 |
| Milano | 76 | 80 | 86 | 82 | 74 |
| Napoli | 35 | 40 | 25 | 66 | 55 |
| Palermo | 86 | 34 | 21 | 83 | 62 |
| Torino | 35 | 24 | 74 | 16 | 29 |
| Venezia | 34 | 25 | 14 | 1 | 9 |

## CRONACA GIUDIZIARIA

### *Coccapieller in appello*

Come annunciammo, ieri si procedette alla discussione del ricorso nella causa Coccapieller-Parboni.

Il Coccapieller non si presentò all'udienza ed il di lui difensore, avvocato Celli, chiese in suo nome il rinvio della causa, essendo nelle identiche condizioni del passato, non avendo, per la sua detenzione, potuto procurarsi le prove a discarico.

L'avv. R. Petroni, sostenitore della parte civile, ed il pubblico ministero, si opposero, e dopo una lunga e vivace discussione in proposito, la Corte rigettò l'istanza della difesa, ed ordinò il proseguimento del dibattimento.

La difesa sostenne che l'articolo incriminato non conteneva nè diffamazione, nè ingiurie, e chiedeva un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

In linea subordinata poi richiese la riapertura del dibattimento.

Le parti avversarie sostennero l'accusa.

Dopo un'ora di assenza, la Corte rientrò nell'aula, emettendo la seguente deliberazione:

1° Rigettava la domanda della rinnovazione del dibattimento.

2° In riparazione della sentenza appellata, respingeva l'accusa di diffamazione, e ritenendo soltanto le ingiurie, condannava Francesco Coccapieller ed il gerente del giornale, l'*Eco dell'operaio*, Augusto Cardinali, a 100 lire di multa per ciascuno.

Il ricorso contro la sentenza del tribunale per la diffamazione De Mauro, stante l'ora tarda, venne rinviato ad udienza da destinarsi.

### Offerte ricevute dall' Amministrazione dell' *Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

*Quarta lista*

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 343 |
| Pietro Mariani . . . . . . . | » 5 |
| Giuseppe avv. Picchiorri . . . . | » 5 |
| Totale | L. 353 |

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per abbondanza di materia rinviamo a domani l'appendice teatrale.

Stasera al teatro Valle avrà luogo la replica a richiesta generale della *Signora dalle camelie* ch'ebbe avantieri un così splendido successo.

Per domani a sera è annunziata la beneficiata dell'applaudito attore brillante signor Masi, col seguente programma: *Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. – Le dame della forchetta – Il diplomatico senza saperlo – Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.*

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

***R. marina.*** — La Regia corvetta *Caracciolo* giungeva il 28 corrente a Valpairan. – A bordo tutti bene.

La Regia corazzata *Castelfidardo* partiva il 28 volgente da Alessandria d'Egitto.

Il Regio trasporto *Città di Napoli* partiva il 29 volgente da Portoferraio e giungeva il giorno stesso a Livorno.

Il Regio trasporto *Washington* è partito il 29 da Genova per Spezia.

Il Regio piroscafo *Sirena* partiva il 29 corrente da Porto S Stefano.

***Le campagne.*** — Squallore e tristezza – scrive il *Bollettino d'agricoltura* – ecco l'aspetto odierno delle campagne. Il tempo, che parve mettersi al bello e lasciò per tre giorni tregua alle pioggie, aveva asciugato le aje e rianimato i lavori di essicamento e di mietitura, quando a un tratto si ritornò alle pioggie copiose ed ai scirocchi. E gli agricoltori, che, dimentichi quasi dei danni sofferti e delle ansie patite, avevano aperto l'animo alle migliori speranze, dovettero ricadere nello scoramento e nel dubbio se i raccolti si potranno fare. È desolante vedere una campagna poc'anzi così rigogliosa e promettente, ora allagata e deserta per mancanza di lavoratori.

L'uva – ci scrivono dalla Brianza – cicatrizzata dalla brina e dalle grandini, si dovette raccogliere non matura sotto l'acqua continua e dare un vino debole ed agresto. Così il riso, che in via ordinaria dovrebbe trovarsi quasi tutto nei magazzini bene stagionato, invece trovasi pressochè tutto in campagna, dove va deperendo per la stagione perversa. Fittabili, contadini, viticoltori, tutti si sentono avviliti sotto il peso di una sciagura così inattesa e grave quale è quella che ora li colpisce.

Siamo in mezzo ad una calamità che non sappiamo dove andrà a finire, se il tempo non si rimette presto.

***Nove vedove.*** — Nel *Progresso-Italo Americano* di Nuova York leggiamo:

« Il signor John Clifford, rispettabile e ricco proprietario mormone, morì testè nel suo paese lasciando nove vedove.

« Nove, cari lettori, nè più nè meno, nove come le Muse. Sette di esse intervennero al funere e piangendo amaramente il defunto.

« Tornate dal cimitero, rientrarono tutte nella casa comune, ma invece di continuar a piangere insieme il morto, incominciarono a litigare a proposito dell'eredità; dalle parole passarono ai fatti, dagli insulti agli schiaffi, ai pugni, alle graffiature. Le nove vedove diventarono nove furie, fracassarono tutti i mobili della casa, si picchiarono coi piedi delle tavole e colle gambe delle sedie.

« Quando finalmente intervenne gente attirata dalle grida e dai colpi, la sala principale della casa sembrava un campo di battaglia. Alcune delle combattenti giacevano sul pavimento ferite, anelanti.

« Arrivarono sul luogo nove medici da Salt Lake City, i quali, chiamati due carri dell'express, vi caricarono sopra le nove combattenti e le trasportarono all'ospedale dove trovansi tutte fasciate e « incerottate. »

« Così finì questo funerale, dal quale un autore drammatico potrebbe cavare una bellissima farsa. »

***Altimetria ferroviaria.*** — Se si va di questo passo saliremo presto in ferrovia fin sopra il Monte-Bianco. Senza mentovare le linee speciali d'ascensioni, come quella del Righi, ma badando soltanto alle vie di traffico, si trova che la linea dell'Appennino ascende fino all'altezza di 617 metri; quella della Foresta Nera fino a 850; la linea del Caucaso a 975; la linea del S. Gottardo a 1154 metri per arrivare al tunnel; quella del Moncenisio a 1138; quella del Nord-Pacifico a 1652; del Pacifico-Centrale a 2140; dell'Union-Pacific a 2113, e finalmente quella delle Ande arriva a 4769 metri.

## *Pubblicazioni*

Abbiamo ricevuto il primo numero dell'opera: la *R. Galleria Estense*, del signor Adolfo Venturi, ispettore della Galleria stessa. È un'opera di gran prezzo, adorna di tavole. Ecco il sommario della prima dispensa:

Capitolo I. — I resti delle collezioni ferraresi.

Il 1598 — Importanza delle collezioni estensi in Ferrara — Rapine dei cardinali legati — Provvedimenti di don Cesare d'Este — Un dono al cardinale Borghese — Dossi alla corte estense — Fregi dei Dossi — L'allegoria della pazienza (Continua).

Incisioni. — Frontespizio coll'effigie di Francesco I, fondatore della Galleria, tratta dal busto del Bernini, Muzzuoli — Un ercole della scuola di Michelangelo, Valli — Busto di donna dei tempi di Tito, id. — Fregi asportati dal castello di Ferrara, pitture dei Dossi, Menicardi — La Pazienza attribuita a Giuseppe Porta detto il Salviati, Valli — La Fortuna e l'Occasione di Girolamo da Carpi, id.

« Racconti e liriche ». Nuovi versi di Enrico Panzacchi. — Bologna, Nicola Zanichelli Editore.

« Il Codice di procedura civile italiano annotato dall'avv. Luciano Faraone, giudice del tribunale di Campobasso ». — Napoli, presso il libraio-editore Giovanni Jovene.

E. Panzacchi. « Al Rezzo » Soliloqui artistici. — Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C.

G. Rovetta. « Ninnoli ». — Roma, Casa editrice Sommaruga.

L. A. Vassallo, « La Regina Margherita ». Anno 1160. — Roma, Casa editrice Sommaruga.

Pietro Siciliani. « Fra vescovi e cardinali ». — Roma, Casa editrice A. Sommaruga e C.

# NOTIZIE ULTIME

### Le feste d'Assisi

(Telegramma particolare dell' OPINIONE)

*Assisi*, 1° ottobre. — Oggi a ore 10 e mezzo ant. fu solennemente scoperta la statua di San Francesco, lavoro del Duprè. La statua fu benedetta dall'arcivescovo di Perugia. L'inno del chiarissimo maestro Falchi fu stupendamente eseguito ed accolto da universali applausi. Questa sera si replica.

Il discorso del comm. Augusto Conti fu magnifico, degno della fama dell'illustre oratore.

Erano presenti i deputati Borghi, Faini, Odescalchi, parecchi sindaci ed altre autorità civili.

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

*Assisi*, 1. — L'inaugurazione del monumento eretto a S. Francesco d'Assisi è riuscita imponente. Vi assistevano una rappresentanza del municipio, le autorità civili ed ecclesiastiche, vari deputati, il Comitato locale, le Associazioni e gli istituti del paese.

La statua, ultima opera del Duprè, è giudicata un capolavoro. Parlò splendidamente il professore Conti. L'inno del maestro Falchi fu applauditissimo.

Oggi ha luogo l'apertura dell'Esposizione circondariale. Questa sera illuminazione, fuochi artificiali e concerti.

Folla immensa, città imbandierata.

### Le elezioni generali

Leggiamo nella *Ragione* di Milano:

« Possiamo assicurare che ieri, a Monza, dove s'è recato l'on. Depretis, il Re ha firmato i due decreti, dei quali l'uno scioglie la Camera attuale, l'altro convoca i collegi elettorali pel giorno 5 novembre, fissando i ballottaggi alla domenica successiva, 12 novembre. La nuova Camera si riunirà a Roma il giorno 20 novembre. Codesto piccolo ritardo è dovuto alle condizioni in cui si trovano i territori inondati.

### Inondazioni

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

*Rovigo*, 1. — Il governo decretò la sospensione della quinta rata delle imposte nei comuni inondati.

## DISPACCI ELETTRICI

*(AGENZIA STEFANI)*

*Madrid*, 30. — I giornalisti di Barcellona diedero ieri un pranzo ai giornalisti italiani venuti all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo e li ricolmarono di dimostrazioni di fratellanza.

La notizia dell'*Escaut*, che il Belgio voglia comperare le Isole Filippine, è una invenzione.

Nella sua lettera, Serrano persiste nell'idea di ripristinare la Costituzione democratica del 1869.

*Napoli*, 30. — Il municipio ha assegnato 25 mila lire in soccorso degli inondati del Veneto.

Domani si festeggierà, a Santa Maria di Capua, l'anniversario della vittoria di Garibaldi nel 1860. Vi sarà concorso dei superstiti di quella campagna e di altre Società. La commemorazione sarà solenne.

*Torino*, 30. — All'adunanza di senatori e deputati piemontesi e liguri, tenuta sotto la presidenza di Pacchiotti, erano presenti 2 senatori e 24 deputati. Avevano fatto adesioni alle deliberazioni da prendersi altri 2 senatori e 7 deputati. Nel corso della discussione parlarono gli on. Pasquali, Favale, Ercole, Plebano, Coppino, Farina, Roberti e Spantigati. Furono approvati all'unanimità un ordine del giorno ed un manifesto al paese.

L'ordine del giorno è il seguente:

« L'adunanza, affermando la sua fede incrollabile nell'avvenire di prosperità e di grandezza che il governo liberale del Re promette alla patria; convinta che il programma delle riforme iniziato dal partito liberale progressista risponde ai bisogni ed alle aspirazioni d'Italia; che, per compiere questo grande lavoro, è necessario il concorso di tutte le forze operose ed intelligenti del paese, senza necessità di ricorrere a compromessi ed a transazioni che sminuiscano la grandezza dell'opera riformatrice: fa voti che tutti i cittadini ed associazioni politiche, ispirandosi a questi concetti, vogliano costituirsi in comitati propugnanti la sincera e schietta attuazione della legge elettorale, di modo che dai comizi elettorali sorga una rappresentanza che, raccogliendo la bandiera del partito liberale progressista, intenda compiere le riforme da esso proclamate ed iniziate. »

*Genova*, 30. — Un telegramma giunto da Barcellona al municipio annunzia che continuano le feste in onore della Deputazione genovese. Nella serata di gala fu eseguita una cantata in omaggio alla rappresentanza di Genova.

*Buda-Pest*, 30. — In occasione della missione a Presburgo affidatagli per reprimere i disordini antisemitici, il consigliere ministeriale Pekelfalussy è stato nominato commissario reale con i più ampli poteri.

*Cairo*, 1. — Otto fra gli individui testè arrestati sono sospettati di aver contribuito a propagare l'incendio della stazione del Cairo. Dicesi che della dinamite sia stata trovata nella stazione stessa.

*Sebastopoli*, 1. — Una torpedine scoppiò a bordo del vascello *Novogorod*. Vi sono 5 feriti.

*S. Maria di Capua*, 1. — Trenta associazioni con bandiere e parecchie migliaia di cittadini con alla testa l'on. Crispi sono partiti stamane da Napoli per S. Maria. Furono ricevuti alla stazione dalle autorità municipali, dal prefetto, dalla magistratura, da oltre cinquanta associazioni con bandiere. Formatosi il corteggio, di circa diecimila persone, alle ore undici si recò prima all'Arco di Capua, ove ebbe luogo la più fiera battaglia, per deporvi corone, quindi al Campo degli esercizi militari, ove era eretto uno splendido palco. Commemorando la vittoria di Garibaldi parlarono i deputati Crispi e Pierantoni, un operaio ed altri oratori, tutti applauditi.

*Barcellona*, 1. — La Deputazione genovese è partita iersera per Marsiglia.

*Buenos-Ayres*, 27 *settembre*. — Proveniente da Genova e scali, è giunto il postale *Europa*, della Società Lavarello.

## RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata non ha recato agli affari quei frutti che ragionevolmente potevansi ripromettere.

La situazione finanziaria e politica si era fatta migliore, e tutto autorizzava a credere che fosse giunto il momento, in cui i mercati avrebbero potuto ravvivarsi un po' e permettere loro di fare un passo sulla buona via.

La *Stock-Exchange* aveva dato nel primo giorno dell'ottava un ottimo esempio, iniziando la sua liquidazione di fine mese con un rialzo notevole dei consolidati, e mostrandosi pieno di fiducia che le disponibilità non gli sarebbero mancate per condurre a buon porto la liquidazione stessa.

Si era fatto colà un grande scoperto nei valori turchi ed egiziani, e ciò avrebbe dovuto contribuire, come contribuì difatti, ad equilibrare meglio le posizioni. Il riporto, che a prima giunta accennava a qualche tensione, piegò presto ad un saggio più tollerabile, cioè tra il 4 1[2 al 5 1[2 per cento, dal 6 al 7 0[0 che era, e il denaro sul mercato libero si tenne sempre al disotto del saggio ufficiale.

La Banca d'Inghilterra mantenne perciò lo sconto al 5 per cento, e finora non pare che essa abbia duopo di ricorrere a nuovi rialzi. La sua riserva va molto lentamente restaurandosi, ma il miglioramento pare progressivo, e se dall'America non le vengono assalti improvvisi, essa potrà bastare a se stessa.

A New-York l'oro si mantiene piuttosto caro, e non è questo certo un sintomo molto rassicurante, poichè i mezzi non mancano a quel paese per procurarselo dall'Inghilterra; ma in questa carezza molta parte v'ha la speculazione al ribasso che colà si è fatta su larga scala, i cui effetti riescirono appunto a far rincarare il denaro sino al 7 ed all'8 0[0.

A combattere questo giuoco il segretario del Tesoro ha deliberato in questi giorni l'ammortizzazione di 25 milioni di obbligazioni, operazione che dovrà compiersi durante 5 settimane, cioè 5 milioni di lire sterline per settimana. Effetto immediato di questa deliberazione è stato quello d'infrenare il mal giuoco e di far scendere il prezzo del denaro al 6 0[0.

La Borsa di Parigi parve nel primo momento bene inspirata a seguire nel buon andamento la Borsa inglese, ma le buone disposizioni durarono poco, ovvero queste furono sopraffatte da cause speciali e straordinarie che s'imposero al suo buon volere. Sul gran mercato parigino si rovesciano in masse compatte tutto ciò che de' valori vi ha di soverchio negli altri mercati d'Europa, e nella settimana passata essa ebbe a sopportarne oltre l'usato il grave peso. È da maravigliare piuttosto, come malgrado ciò, il mercato parigino non ne sia stato scosso e abbia potuto resistervi, e conservare ad un tempo i buoni corsi alle proprie rendite, ed anche al nostro Consolidato il quale fu per quello che più specialmente mise a dura prova la sua potenza.

Egli è da questo contegno della Borsa di Parigi che i mercati italiani regolarono la loro azione, e non è mestieri di dire quanta sia stata incerta e vacillante. La liquidazione di fine mese escludeva dal resto ogni pensiero di nuove speculazioni, già essendo grave il cómpito di provvedere ad essa. I riporti sulla rendita s'annunziavano non così facili e moderati come si erano esperimentati nella liquidazione precedente, e gli acquisitori tanto più se ne inquietarono inquantochè, stando alle voci corse, le Banche e i banchieri che loro forniscono i mezzi di mantenere la posizione acquisita, sarebbero ben decisi a tenersi ristretti il più che fosse possibile. Si esagerò molto a questo riguardo, non perciò le disponibilità furono così larghe da impedire che il riporto sulla Rendita non salisse oltre i cinquanta centesimi, e non fosse facile ottenerlo.

E questo è troppo se si confronta coi riporti delle liquidazioni precedenti, ma non ci par grave, se si tien conto del momento, nel quale, anche nei tempi ordinari, maggiori si manifestano i bisogni del mercato. E dicemmo che si è esagerato molto nel credere che fin d'ora le Banche, nella previsione dell'abolizione del corso forzoso, si preparassero a tenersi in una sfera più ristretta, ne'loro sconti.

Certo che una tale eventualità non può sottrarsi alle loro serie meditazioni, e a questo Governo e Banche intendono alacremente per iscongiurare i tristi effetti che possono derivarne; ma egli è certo pur anche che lo studio del governo e delle Banche, sta appunto di trovar modo che queste possano provvedere alla sicurezza propria ed al proprio interesse, senza ricorrere al mezzo eroico e brutale delle restrizioni, giovandosi di quelle disponibilità che esse volsero finora ad altro uso.

Le conferenze tenute in questi giorni dagli onorevoli ministri Magliani e Berti coi direttori delle Banche, ebbero (se siamo bene informati) questo scopo principale, e noi abbiamo piena fiducia che le deliberazioni prese potranno raggiungerlo.

Ora ritornando alla Borsa, ripetiamo che il movimento degli affari procedè svigorito anche qui, e con risultati di poco momento.

Non valse il buon contegno della Borsa di Londra, e non valsero le buone notizie che si avevano, rispetto al mercato monetario, ad imprimere agli affari maggiore animazione.

La Banca d'Inghilterra non ha rialzato il saggio dello sconto, come si aspettava; nessuna innovazione fu fatta a questo riguardo, per parte della Banca di Francia e delle altre. Ma la Borsa di Parigi attraversò un periodo di malumore, e noi ne provammo gli effetti. La liquidazione di fine mese, richiamava d'altronde tutta l'attenzione degli operatori, per quanto non pare che gli impegni contratti durante il mese siano stati soverchi. I riporti sulla Rendita non oltrepassarono, come si disse, i 50 e 55 centesimi; e se egli è vero che il capitale non ha largheggiato come di consueto a riguardo di essi, questo saggio non ci pare esuberante. La liquidazione di fine mese procedè dappertutto abbastanza bene e regolarmente, ed è questo il solo fatto che dà risalto al bilancio degli affari, compiuti nella passata settimana.

La rendita ebbe transazioni, perchè a questo valore di stato, non mancano in qualunque tempo gli scambi e la si trattò abbastanza bene, se si tien conto dei listini di Parigi e del movimento dei cambi, volto quasi costantemente al ribasso.

A principio si negoziò la Rendita a 90 95 per liquidazione, poi si scese giorno per giorno fino a 90 55 con un riporto di 50 centesimi per fine ottobre.

Nei due ultimi giorni, i corsi si rialzarono e si toccò i 90 70. La chiusura della Borsa di Parigi è stata migliore per riguardo alla nostra rendita, e qui si fu più fermi, per conseguenza.

I valori Cattolici non furono vivi che sui listini di Roma che li segnò quasi sempre sul nominale.

Il *Blount* a 91 70; il *Rothschild* a 92 55; i certificati del Tesoro 1860-64 a 93 85 e 94.

Le Obbligazioni Ecclesiastiche rimasero stazionarie e quasi intrattate al prezzo di 91 50

Il Consolidato Turco, per riverbero dei corsi di Parigi, non è stato trascurato ed ebbe il prezzo di 12 45 a 12 40.

Nei valori bancari, il mercato riescì poco importante. L'oblio in cui la più parte di essi furono tenuti, li salvò da maggiore iatture di quella che ebbero, la quale non è stata, del resto, di gran momento. La Banca italiana da 2192 scese a 2180; la Banca romana solamente, colpita immeritamente dal ribasso, nella precedente settimana, in questa si riebbe e trovò denaro in sul principio a 1005, poi a 1080.

La Banca Generale, che si era rialzata a 582, non potè conservarne il prezzo, e scese a 574 50.

La Banca di Torino si tenne fredda sul 720, e più freddi gli altri valori torinesi; la Cartiera a 395; le Tiberine a 293; il Credito a 295; l'Unione Banche a 326.

Milano non sostenne meglio i valori che particolarmente negozia, e perciò le Banche omonime rimasero con poco denaro a 632; le Rubattino a 557; le azioni Raffineria della Società ligure-lombarda a 306; le Gottardo a 442.

Il Mobiliare italiano non ebbe fortuna migliore degli altri valori, e s'aggirò con iscarse transazioni sul prezzo di 798 a quello di 796.

Inutile il ripetere che i corsi che diamo qui sotto, riferibili ai valori ferroviari, debbono ritenersi tutti nominali, ad eccezione di quelli che riguardano le azioni della Società delle Meridionali, quotate per transazioni effettive al prezzo di 459 e 459 50. Le obbligazioni relative si aggirarono sul 279; i Boni a 542. Le Sarde, serie A, a 275, la serie B a 273, la serie C a 273; le azioni Ferrovie romane a 118; le Palermo-Trapani, 1ª emissione, a 277; la 2ª emissione a 271; le Pontebbane a 425.

I valori romani sentirono essi pure l'effetto della contraria corrente, e rimasero o trascurati o tenuti con freddezza.

Le azioni dell'Acqua Marcia si aggirarono tra il 934 al 970; le azioni del Banco di Roma a 648; le Condotte a 526; il Gas a 900, e le complementari a 290.

In sensibile ribasso i cambi: i *chèques* su Francia caddero fino a 101 10, ed anche un momento a 101 05. I bisogni stringenti della liquidazione ne furono la causa, poichè, compiuta questa, il cambio su Francia si rialzò a 101 25.

La Londra a tre mesi si tenne tra il 25 26 al 25 32; l'oro sul 20 35.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.



Tipografia dell' *Opinione*.

## Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

1° Ottobre 1882 (ore 7 ant.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| ilano | 760.5 | 1/2 cop. | — | 19.7 | 7.4 |
| omodos. | 764.7 | 3/4 cop. | — | 23.4 | 13.4 |
| iiane | 765.1 | 3/4 cop. | — | 20.4 | 13.4 |
| enezia | 764.3 | sereno | calmo | 18.1 | 14.5 |
| erino | 764.6 | pioggia | — | 20.5 | 11.7 |
| arma | 763.7 | tutto cop. | — | 21.2 | 11.0 |
| odena | 764.6 | tutto cop. | — | 21.4 | 13.0 |
| enova | 763.7 | 1/4 cop. | calmo | 21.3 | 16.7 |
| anre | 764.4 | 1/4 cop. | calmo | 21.8 | 13.0 |
| Porto Maurizio | 761.3 | 1/4 cop. | mosso | 22.2 | 16.6 |
| irenze | 763.2 | nebbioso | — | 21.7 | 14.7 |
| rbino | — | tutto cop. | — | 18.6 | 13.0 |
| ncona | 762.5 | 1/4 cop. | calmo | 23.0 | 16.5 |
| ivorno | 762.8 | 1/4 cop. | calmo | 22.0 | 15.5 |
| erugia | 764.7 | 1/4 cop. | — | 18.9 | 14.0 |
| amerino | 764.2 | 1/2 cop. | — | 18.0 | 10.4 |
| ortofer. | 762.8 | sereno | calmo | 21.0 | 17.2 |
| quila | 763.6 | 1/4 cop. | — | 19.5 | 9.5 |
| oma | 763.6 | sereno | — | 23.0 | 15.2 |
| oggia | 763.3 | 1/4 cop. | — | 26.5 | 15.3 |
| apoli | 763.1 | 1/4 cop. | calmo | 21.3 | 16.0 |
| otenza | 763.8 | 3/4 cop. | — | 15.7 | 10.2 |
| ecce | 763.5 | 1/4 cop. | — | 21.6 | 16.2 |
| osenza | 763.4 | 1/4 cop. | — | 23.8 | 12.4 |
| agliari | 763.2 | sereno | — | 26.0 | 17.0 |
| alermo | 763.0 | 3/4 cop. | calmo | 26.6 | 17.8 |
| altanis. | 763.2 | sereno | — | 22.9 | 15.5 |

## TARIFFA DELLE CORSE

| | ad 1 cavallo giorno | ad 1 cavallo notte | a 2 cavalli giorno | a 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corse ordinarie . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 10 | 1 90 |
| Dalla stazione centrale . | 1 — | 1 20 | 1 30 | 1 90 |
| Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri | 1 00 | 1 20 | 1 90 | 1 80 |
| Per un'ora . . | 1 70 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — *La signora dalle camelie* (ore 8 1/2).

**Anfiteatro Umberto.** — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 4 1/2 e 8 1/2).

**Alhambra.** — *Il figlio del giustiziato* (ore 5 e ore 8).

**Metastasio.** — *Zerbina la bella portoghese*, operetta con Pulcinella (ore 6 1/2 e 9 1/2).

**Manzoni.** — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

**Rossini.** — *Li Maganzesi in Roma*, operetta in dialetto romanesco (ore 6 e 9).

**Nuovo Quirino.** — *Il re Indigo*, operetta, (ore 6 e 9).

## POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

## UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

## MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggia di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Galleria. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TARIFFA TELEGRAFICA interna non oltre le 15 parole:

| | | |
|---|---|---|
| Telegramma | ordinario . . | L. 1 — |
| » | urgente . . | » 3 — |
| » | semaforico . . | » 2 — |
| » | per l'int. della città | » 0 50 |
| » | per vaglia telegraf. | 1 — |

## ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pisa-Livorno-Genova | 5 30 a | 8 15 | *2 5p | 6 40p | — |
| Civitavecchia-Orbetello | 5 50a | — | — | 6 45p | — |
| Firenze-Bologna, ecc. | — | 8 10p | *10 30a | 7 [illegible] | *11 5p |
| Ancona Perugia, ecc. | 6 30a | 10 35p | — | — | — |
| Napoli | *5 a | 9 a | 4 10p | 6 45p | *11 [illegible] |

Arrivo a Roma da

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova-Livorno-Pisa | 9 30a | *1 25p | 5 10p | 9 [illegible] | — |
| Orbetello-Civitavecchia | 9 30a | *1 20p | 5 15p | 9 [illegible] | — |
| Bologna-Firenze | 4 30p | *7 40p | 10 30p | 5 [illegible] | *5 [illegible] |
| Perugia-Ancona | *7 40a | 5 30p | — | — | — |
| Napoli | *1 40p | 5 50p | 10 30p | 5 [illegible] | — |

N. I treni con asterisco sono diretti.

## TRAMWAYS ROMA-MARINO

| | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 6 45 | 10 10 | 3 10 | 6 15 | 12 5 fest. |
| Marino | 8 00 | 11 27 | 4 27 | 7 31 | 1 21 |
| Marino | 5 — | 8 27 | 12 16 | 6 15 | |
| Roma | 6 10 | 9 44 | 1 33 | 7 49 | |

## TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 6 25 | 8 — | 10 50 | 4 14 | 6 — | 9 25 |
| Bagni | 7 20 | 8 55 | 11 33 | 5 13 | 7 — | 10 20 |
| Tivoli | 8 00 | 9 35 | 12 40 | 5 50 | 7 40 | 11 — |
| Tivoli | 5 45 | 4 22 | 11 27 | 3 35 | 6 20 | |
| Bagni | 6 21 | 4 57 | 12 02 | 4 10 | 6 55 | |
| Roma | [illegible] | 6 — | 1 10 | 5 20 | 8 — | |

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

## AMMINISTRAZIONE MILITARE

*Comitati Comandi, Divisioni.*

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza a Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.



# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

*Società* riunite

FLORIO e RUBATTINO

## Partenze

### *Da Genova per*

**Marsiglia**, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzanotte toccando eventualmente Nizza.

**Livorno, Napoli, Messina, Palermo, e Scali Levantini** ogni mart. alle 10 pom. coincidenza per Malta.

**Livorno, Napoli e Scali dell'Adriatico** — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane.

**Cagliari**, giovedì alle 9 pomeridiane, via Livorno, con prolungamento per Tunisi; e lunedì alle 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.

**Porto Torres**, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. Teresa e mercoledì 9 pomeridiane (via Livorno diretto) con prolungamento per Alghero Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari

**Alessandria d'Egitto**, toccando Livorno e Napoli, ogni lunedì alle 9 pom.

**Bombay**, il 24 d'ogni mese, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.

**Singapore**, per Aden, Ceylan, Penang, il 1° gennaio, il 1° aprile il 1° luglio e 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.

**Calcutta**, bimestrale, il 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

### *Da Livorno per*

**Napoli**, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.

**Napoli**, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.

**Napoli**, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. il 25 di ogni mese a mezzodì per Napoli e Bombay

**Tunisi**, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte,

**Cagliari**, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente, fino a Tunisi

**Porto Torres**, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; domenica 11 ant. via Maddalena

**Genova**, alle 9 pomeridiane, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

**Maddalena**, martedì alle 3 pom. con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale e per Palermo; domenica 11 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.

**Portoferraio**, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, Rio Marina e P. Longone

**L'arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone. Pianosa, Giglio Talamone e Santo Stefano) ogni mercoledì.

**Alessandria Bombay**, ecc, (Vedi partenza da Genova).

### *Da Civitavecchia per*

**Terranova**, ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Terranova il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena

### *Da Napoli per*

**Palermo**, ogni giorno alle 5 pom., il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per le coste di Sicilia.

**Messina e Reggio**, tutti i giorni meno la domenica, martedì, mercoledì e sabato per le Calabrie.

**Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, Lunedì e Venerdì alle 5 pomeridiane

**Scali dell'Adriatico**, ogni lunedì, via Palermo alle 5 pom.

**Scali di Levante**, ogni venerdì via Palermo, alle 5 pom. ogni Lunedì, via Messina, alle 5 pom. (Coincidenza a settimane alternate per Salonicco e Smirne)

**Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina

**Bombay**, (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese a Mezzodì

**Singapore e Batavia**, il 3 gennaio, il 3 aprile, il 3 luglio e il 3 ottobre 1882

**Cagliari**, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e Coincidenza per Tunisi

**Livorno Genova e Marsiglia**, il martedì e venerdì alle 2 pom. e giovedì alle 10 pom

### *Da Palermo per*

**Napoli**, tutti i giorni alle 5 pom. Il lunedì con prosieguo per Livorno, Genova e Marsiglia. Il giovedì con prosieguo per Genova direttamente e Marsiglia.

**New-York**, linea facoltativa bimensile. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.

**Levante**, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Costantinopoli e Odessa, ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 5 giugno, e per Salonicco quindicinale a partire dal 12 giugno

**Adriatico**, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercol. alle 5 pom.

**Tunisi**, toccando Trapani, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 10 pomeridiane con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.

**Cagliari e Genova**, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 5 pomeridiane.

**Malta**, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerd. alle 6 antimeridiane

**Siracusa**, toccando tutti i punti della Costa Sud, ogni venerdì alle 11 antimeridiane

### *Da Brindisi per*

**Pireo, Costantinopoli e Odessa**, ogni mercoledì a mezzanotte, coincidenza quindicinale al Pireo, a partire dal 7 giugno per Smirne e dal 14 per Salonicco.

**Trieste**, toccando Bari, Viesti, Tremiti, Ancona e Venezia, ogni domenica alle 10 pomeridiane

**Trieste**, direttamente, ogni domenica alle 4 pomeridiane

**Corfù**, tutte le domeniche a mezzanotte

**Gallipoli**, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 6 antimeridiane

### *Da Venezia per*

**Ancona**, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pomeridiane.

**Trieste**, ogni giovedì alle 4 pomeridiane

**Zara, Sebenico, Spalato**, ogni sabato alle 2 pomeridiane

**Bari, Brindisi, Corfù**, mercoledì 4 pomeridiane

NB. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in ***Roma*** alla Direzione Generale, 11, via Condotti — In ***Genova*** ed in ***Palermo*** alle Sedi Compartimentali — ***Napoli*** e ***Venezia*** alle Succursali — In ***tutti gli altri punti*** dirigersi alle agenzie della Società.

Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma descrizione dei beni che si vendono in Roma il giorno 23 ottobre 1882 alle ore 12 ant.

ENTI SOPPRESSI

| | | *Prezzi d'Asta* |
|---|---|---|
| Locale terreno per uso di stalla nel comune di Mentana via del Borgo o Tre Novembre, 138 | L. | 130 |
| Terreno posto nel comune di Norma in contrada Pelliccio . . . . . . . | » | 120 |
| Porzione di casa nel comune di Cori in via Laurienti, 99 . . . . . . . | » | 300 |
| Porzione di casa in Cisterna, via o vicolo Cavour 34 | » | 300 |
| Casa nel comune di Genzano di Roma in piazza del Duomo, 60 . . . . . . | » | 4,000 |
| Terreno vignato nel comune di Genzano di Roma in vocabolo Il Colle . . . . . | » | 1,160 |
| Terreno prativo nel comune di Palestrina in vocabolo Casini . . . . . | » | 830 |
| Piccolo terreno boschivo nel comune di Palombara-Sabina in vocabolo S. Giovanni | » | 110 |

ENTI CONSERVATI

| | | |
|---|---|---|
| Casa in Roma in via di Ripetta 207 e 208 . | » | 20,000 |
| Piccola stalla nel comune di Mentana in via della Regina, 22 . . . . . . . | » | 130 |
| Due ambienti terreni nel comune di Cori in via Peschiera 21 . . . . . . . | » | 120 |
| Terreno olivato nel comune di Cori, voc. Piè Oliveto | » | 425 |
| Porzione di casa in Frascati, via Cavour, 119 | » | 2,300 |
| Casa nel comune di Rocca Priora, via Gelso . | » | 1,800 |
| Porzione di casa in Frascati, via Rocca, 9 . | » | 1,520 |
| Casa di due vani terreni ed altro per ciascuno dei due piani superiori posta nel comune di Frascati in piazza San Rocco, 108 e 109 . | » | 1,500 |
| Un vano terreno ad uso Tinello o stalla in Frascati, piazza San Rocco 107 . . | » | 740 |
| Casa di due vani superiori nel comune di Frascati in via Vardesca . . . . . . | » | 1,940 |
| Due separati appezzamenti di terreno nel comune di San Vito Romano nei vocaboli Fontanelle od Olmate e [illegible]gnole . . . . . | » | 360 |
| Due appezzamenti di terreno nel comune di San Vito Romano in voc. Bandita o Miroico . | » | 150 |
| Locale terreno per uso di stalla nel comune di S. Vito Romano via G[illegible] 44 . . . . | » | 300 |
| Locale terreno per uso di stalla nel comune di S. Vito Romano, via Loggia, 13 . . . | » | 120 |
| Porzione di casa in Palombara, via Valle 116 . | » | 1,300 |
| Porzione di casa in Palombara, via Valle, 132 . | » | 2,950 |
| Tre locali terreni per uso di stalla nel comune di Palombara in via Valle 136 137 e 138 . | » | 500 |
| Locale terreno per uso di cantina nel comune di Palombara in via Valle 13 . . . . | » | 600 |
| Piccolo terreno nel comune di Palombara in vocabolo Piedimonte . . . . . | » | 410 |

NB. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via dei Incurabili, n. 8, Roma.